

Centrodestra europeo:
il Cav ha detto sì

di CRISTOFARO SOLA

Non ce ne vogliono i progressisti, ma il fatto più rilevante di politica interna dello scorso fine settimana non è stato l'ennesimo messaggio social della leader del Partito Democratico, Elly Schlein. E non lo è stata la mistura puteolente di stupidaggini sfornate dalla sedicente intellettuale ultra progressista Michela Murgia sulla presunta svolta "fascista" della parata del 2 giugno.

A far rumore è stata l'intervista rilasciata da Silvio Berlusconi a Il Giornale. Il vecchio leone di Arcore, creatore della formula politica del centrodestra, ha posto il suo imprimatur sull'idea meloniana di replicare in Europa l'esperienza della coalizione organica tra le forze liberali, conservatrici e sovraniste-identitarie che in Italia innervano i campi del centro e della destra. L'analisi di Berlusconi muove dalla presa d'atto della crisi della sinistra in tutto il Vecchio Continente, per approdare a una soluzione da tempo vagheggiata: tirare fuori il Partito Popolare Europeo dalle sabbie mobili di un'innaturale alleanza di potere con la sinistra del progressismo autoritario e dell'ambientalismo integralista, e restituirlo a una posizione politica e ideologica più coerente con la sua storia. Operazione non facile, ma possibile. Le forze conservatrici stanno avanzando in tutti i Paesi dell'Ue e ciò fan ben sperare per un sostanziale ribaltamento dei rapporti di forza alle prossime Europee. L'impossibilità di poter ricostruire un assetto di governo dell'Europa sul modello "Ursula", quale quello che attualmente gode della maggioranza dei consensi all'Europarlamento, obbligherà il Ppe a guardare a destra. Per dirla meglio: fornirà alla componente di destra del popolarismo europeo più solidi argomenti per un riposizionamento strategico del partito.

Non si può non cogliere tutta la difficoltà insita in una fase di radicale trasformazione dei modelli politici ed economici che hanno sostenuto lo sviluppo delle democrazie occidentali negli ultimi decenni. Si deve, inoltre, mettere in conto la perdita di forza propulsiva della Germania nel contesto comunitario. Calo di trazione che ha annichilito la logica egemonica dell'asse carolingio e, per riflesso, l'ambizione francese di assumere in via permanente, in co-partecipazione con la leadership tedesca, il timone della politica europea.

Berlusconi ha offerto una risposta molto diplomatica per giustificare l'errore politico dei popolari europei nel legarsi alla sinistra: "La maggioranza fra popolari, liberali e socialisti, che ha retto le istituzioni europee per molti anni, ha fatto il suo tempo. Aveva un senso quando l'Europa era soprattutto un accordo fra gli Stati, e rappresentare nelle istituzioni europee tutte le grandi famiglie politiche dell'epoca ne garantiva una certa neutralità. Ma man mano che l'Europa ha acquisito una soggettività politica autonoma, processo che io considero necessario e fondamentale, è diventato sempre più importante che la sua guida assuma una connotazione politica chiara".

Nessuna demonizzazione, quindi, delle scelte pregresse che hanno condotto a un'evidente regressione d'identità della famiglia dei popolari europei, ma la contestualizzazione di una scelta che ha avuto senso in un mondo e in uno scenario globale oggi superati. Per andare al concreto, il Ppe deve dare risposte chiare ai suoi elettori su molti argomenti. Cosa si pensa della legge contro l'utero in affitto, della destrutturazione dell'identità sessuale basata sulla differenza biologica dei sessi?

Colpita la centrale di Kakhovka: in migliaia a rischio

Scambio di accuse fra Kiev e Mosca, semidistrutta la diga: "Ma non è crollata".
L'impianto nucleare di Zaporizhzhia perde la sua fonte di raffreddamento

1 June 2023



2 June 2023



6 June 2023



E sull'accelerazione della svolta green? Si è disposti a mandare fuori mercato pezzi degli apparati produttivi dei Paesi Ue per favorire la concorrenza di potenze economiche globali come la Cina? E pronto il Ppe a seguire la sinistra sull'idea di imporre nuove tasse e maggiore pressione fiscale in nome della fedeltà a un ambientalismo ideologico, al limite del fanatismo?

Ha ragione Berlusconi, è giunto il tempo in cui nessuno potrà tenere il piede in due staffe, ma dovrà decidere da che parte stare. Musica per le orecchie del premier Giorgia Meloni. La leader di Fratelli d'Italia ha atteso il placet del padre morale della formula del centrodestra per lanciarsi alla conquista, dopo Roma, di Bruxelles e Strasburgo. Tuttavia, la sfida europea non sarà un pranzo di gala. Sebbene lei affronti l'impresa da un punto di forza - la pre-

sidenza dei Conservatori europei - deve prendere atto del fatto che le divisioni in Europa siano "orizzontali", perché generate dalla frammentazione delle posizioni assunte dai partiti nell'ambito degli specifici contesti nazionali, invece che "verticali", perché scaturite dai vertici delle famiglie politiche continentali a cui i medesimi partiti appartengono. Per dirla in soldoni: il popolarismo della Cdu (Unione Cristiano-Democratica di Germania) è modellato sulla società tedesca, per come si è evoluta nel corso dei decenni. Altrettanto, il conservatorismo degli svedesi, dei polacchi o degli spagnoli di Vox non è propriamente il medesimo di FdI. Da qui l'interrogativo: come rendere sostanziale un'adesione a un progetto comune? E un problema di dinamica del dialogo tra affini europei alla quale la Meloni deve

prestare attenzione se vuole costruire l'alleanza dei Conservatori con il Partito Popolare Europeo. Giorgia Meloni deve lavorare a convincere della bontà del progetto i suoi alleati polacchi, i quali hanno ben ragione di dolersi del comportamento ostile assunto dal Ppe nei loro riguardi. Diventa oggettivamente complicato immaginare una condivisione di governo nelle istituzioni comunitarie, quando non più tardi di qualche giorno fa a Varsavia l'ex premier di centrodestra Donald Tusk, già figura di vertice del Ppe, ha chiamato in piazza mezzo milione di persone per protestare contro il Governo della destra conservatrice di Diritto e Giustizia (Pis), partito che a Bruxelles è con Giorgia Meloni nei Conservatori e Riformisti Europei (Ecr).

(Continua a pag.2)